

La grande famiglia dei donatori di sangue e novità al centro trasfusioni di Lugano

Autor(en): **Cantoreggi, Iva**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **70 (1961)**

Heft 8

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-683841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA GRANDE FAMIGLIA DEI DONATORI DI SANGUE E NOVITÀ AL CENTRO TRASFUSIONI DI LUGANO

Iva Cantoreggi

Esiste nel nostro cantone, a differenza di quanto avviene nelle altre parti della Svizzera, una *Federazione dei donatori di sangue* che raggruppa le tre associazioni del bellinzonese e valli, locarnese e valli, luganese e Mendrisiotto.

Questi gruppi si sono formati per dare maggior slancio alla propaganda e contribuire, con la convinzione personale, ad allargare sempre più la cerchia dei donatori.

Chi offre il suo sangue diviene « *donatore della Croce Rossa* » e non è obbligato a far parte dell'associazione che ha una sua vita separata, ma il fatto che il numero degli associati aumenta sempre più dimostra l'esistenza di un interesse in tal senso. I donatori si riuniscono in assemblea, organizzano gite, discutono a gruppi piccoli o grandi dei diversi problemi che si presentano nei momenti attuali e decidono la loro azione.

Ultimamente, appoggiandosi e trovando molta comprensione nelle sezioni samaritane dei vari paesi, hanno organizzato un vasto giro di propaganda presentando il film « un gesto per la vita » e raccogliendo adesioni.

Nell'anno 1960 la pellicola venne presentata a circa 2620 persone, nel 1961 e fino al mese di luglio a circa 4800.

Il lavoro di propaganda non finisce naturalmente qui. Raccolte le adesioni, queste vengono comunicate ai Centri. Il Centro stesso si preoccupa di mandare in luogo una persona che prenda i necessari contatti con i samaritani, si preoccupi di trovare il locale per i prelievi, parli con la gente per stabilire l'epoca migliore in cui mandare la squadra per il prelievo stesso.

Il primo incontro, in occasione della presentazione del film, non basta e deve essere seguito da tutta una serie di attività che le associazioni di donatori continuano a svolgere quotidianamente.

Ma perchè, ci si chiede a questo punto, nonostante questa continua attività, il numero dei donatori non è mai sufficientemente alto? Le ragioni sono diverse e variano da una stagione all'altra. Ai primi di ottobre, per esempio, il Centro di Lugano ha dovuto un giorno far dodici telefonate prima di trovare un donatore pronto a dare il sangue necessario: serpeggiava una piccola, insidiosa influenza ed è noto che il donatore, al momento del prelievo, deve trovarsi in perfette condizioni di salute.

Vi sono altri donatori che non possono essere accettati quando si presentano perchè, in quel momento, il tasso di emoglobina del loro sangue non è normale.

Un singolare caso è stato constatato durante la propaganda nelle fabbriche, sulla base della presentazione del film. Numerose ragazze si sono presentate: diverse hanno dovuto essere « rimandate » perchè non avevano compiuto i 18 anni, altre, pur apparendo floridissime ed essendo di solida costituzione, portavano nelle vene un sangue povero di emoglobina, fatto dovuto con molta probabilità alla necessità dello stare rinchiuso per molte ore il giorno, senza possibilità di vivere lunghe ore all'aperto. Sono gli inconvenienti della nostra epoca.

Anche per tale ragione, la Federazione dei donatori ha ora deciso di rivolgersi, con i suoi appelli e la propaganda, a tutte le associazioni sportive (calcio, ginnastica, hockey) comprendenti persone che all'aria aperta vivono assai, data la loro passione sportiva.

Inviti agli automobilisti vengono rivolti per mezzo della radio nella rubrica « No stop » che guida gli utenti della strada, ogni sabato, con consigli appropriati al momento.

Accanto a queste attività, nuove o ammodernizzate, proseguono quelle conosciute: diapositive nei cinema, appelli sui giornali, diffusione di pubblicazioni illustranti la questione.

Un nuovo servizio a Lugano

Durante una conferenza dei presidenti delle Sezioni ticinesi della Croce Rossa, svoltasi lo scorso anno a Bellinzona, erano state date da uno dei direttori del Laboratorio del sangue di Berna, interessanti informazioni sulla trasformazione del sangue che non può essere utilizzato per le trasfusioni, in prodotti di alto valore.

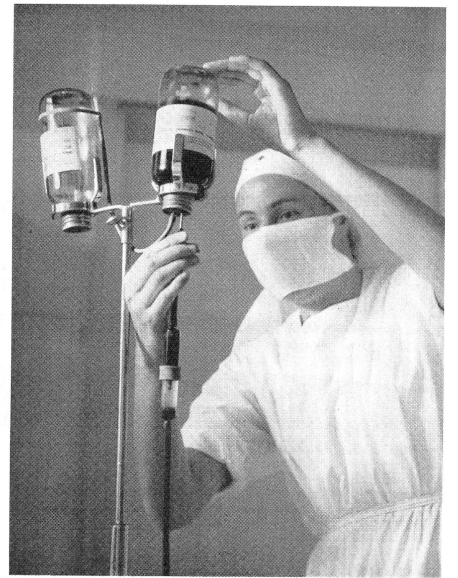
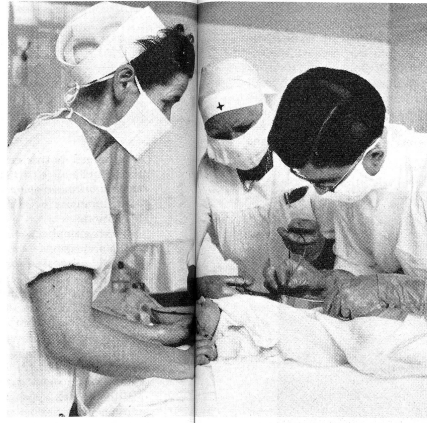
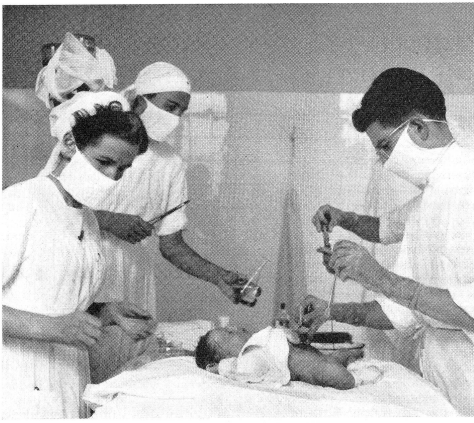
Sono difficili da trovare, anche perchè in taluni casi devono essere conservati in refrigerante, così come le conserve di sangue. Dal Ticino, ed anche dall'Italia, giungono spesso richieste urgenti a Berna. Qualche volta le ore che trascorrono tra la richiesta e la consegna possono rappresentare una questione di vita o di morte per la persona ammalata.

Così si proponeva di istituire nel Ticino un deposito di tali prodotti e di affidarlo, naturalmente, alla Croce Rossa. Si tratta di quattro derivati del sangue: il fibrinogeno, il fattore antiemofilia, la gammaglobulina, l'albumina umana. Per non renderne troppo complicata la distribuzione è stato deciso, durante l'ultima estate, di istituire il deposito a Lugano dove, nella sede del Centro trasfusioni, verrà installato un nuovo moderno refrigerante che dovrà servire ai nuovi scopi e, nel medesimo tempo, accogliere con maggior agio le riserve di bottiglie di sangue che le esigenze del momento fanno sempre aumentare di numero.

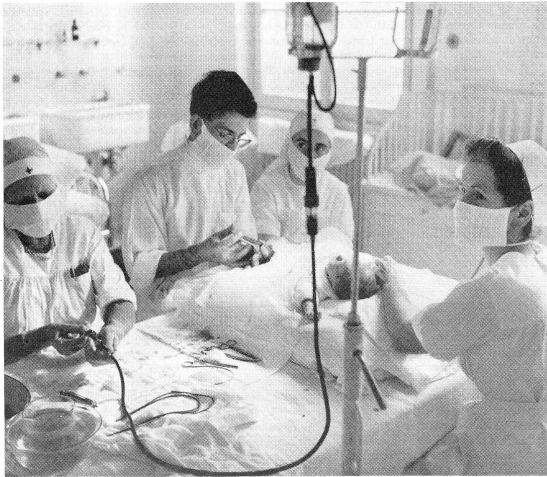
La difficoltà del raggiungere immediatamente i donatori sul posto, obbliga il Centro di Lugano ad aumentare il numero delle uscite nei villaggi e dei prelievi in gran numero per costituire le riserve necessarie.

Il nuovo servizio avrà inizio, possibilmente, a partire dal gennaio del 1962. Intanto si riorganizza il lavoro che sarà suddiviso tra due segretarie: le signorine Flora Camenzind e Margherita Morganti. L'annuncio ufficiale verrà dato a suo tempo. Resta la questione delle forniture all'Italia da dove, spesso, arrivano a Berna appelli urgenti. Le disposizioni ed i controlli doganali fanno perdere tempo prezioso, qualche volta i pacchi restano alla frontiera per giorni, altre gli ospedali sono obbligati a mandare direttamente un messo a Berna per evitare tali soste. In un primo tempo era stata prospet-

(Seg. pagina 14)

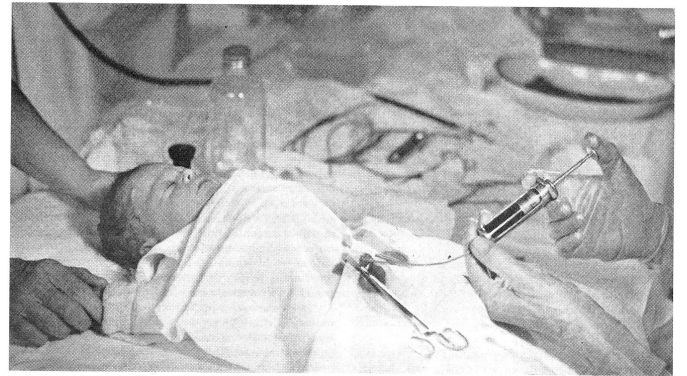


EXSANGUINO-TRANSFUSION CHEZ UN NOUVEAU-NÉ



La découverte des Rhésus dans le sang humain a permis de lutter victorieusement contre la maladie hémolytique du nouveau-né, jusqu'alors incurable. Dans certains cas, en effet, un enfant né de mère Rh négative et de père Rh positif peut être atteint par la maladie hémolytique. Un examen préalable du sang des conjoints permet de connaître le danger que court le nouveau-né sans cette maladie, on évite ainsi le danger d'une lésion cérébrale. L'exsanguino-transfusion consiste à retirer chez le bébé la totalité de son sang et à le remplacer par du sang fourni par des donneurs judicieusement choisis. L'opération a eu lieu dans une clinique suisse avec le concours du Laboratoire central de transfusion sanguine de la Croix-Rouge suisse, qui a effectué les examens préliminaires. Le don du sang aide à sauver des enfants devenant donneurs eux-mêmes.

(Photos H. Tschirren)

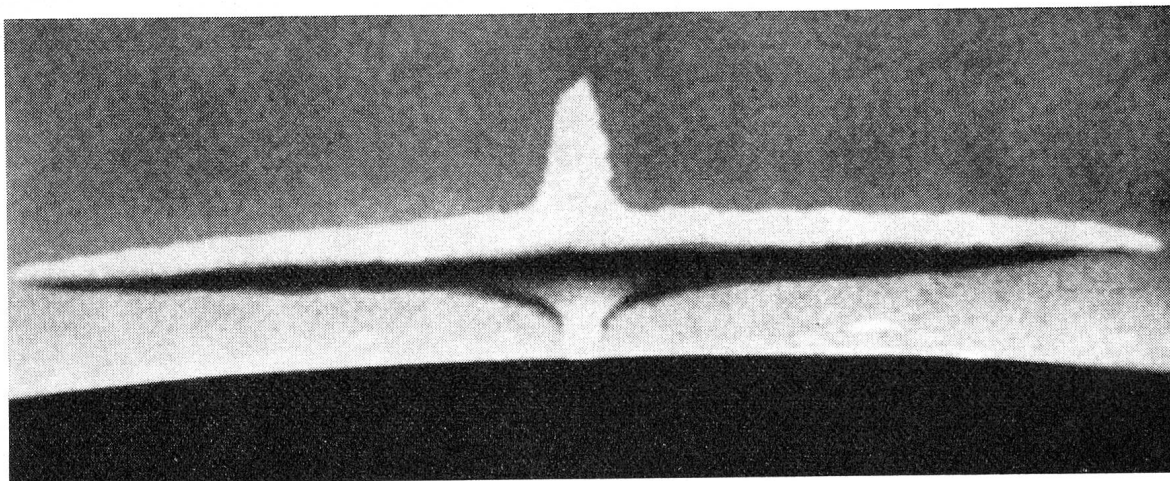


tata la possibilità di una intesa per cui il Centro di Lugano avrebbe messo a disposizione una persona che si sarebbe recata direttamente in Italia a consegnare quanto richiesto.

Prevalse l'idea di proporre alla Croce Rossa di Milano di istituire laggiù un deposito destinato all'Italia, da rinnovarsi in maniera completa di volta in volta. La cosa è possibile in quanto i prodotti in questione si conservano dai tre ai cinque anni, senza subire modificazioni. Per risolvere tale problema di scambio internazionale sono state avviate le trattative con la Croce

Rossa di Milano. Tale scambio risulta tanto più significativo per il Ticino in quanto non sono pochi i donatori di sangue italiani i quali, in gita nel nostro cantone, volontariamente si offrono per prelievi supplementari, inoltre, il numero degli italiani qui residenti o di passaggio per lavori di stagione, iscritti negli elenchi dei nostri donatori, è ragguardevole.

Lo scambio viene quindi effettuato su base di amicizia e di riconoscenza. Due qualità di cui tutti i donatori di sangue sono generosi e per le quali meritano ogni riconoscimento. ic.



L'explosion d'une bombe «H»

Des rayons X aux bombes atomiques...

LE DANGER DES RADIATIONS IONISANTES: PRÉVENTION ET CURE DES LÉSIONS QU'ELLES PROVOQUENT

Marc Cramer

L'atome, les radiations ionisantes, les retombées radioactives, l'élimination des déchets nucléaires, autant de termes mystérieux qui, dans l'esprit de la plupart, désignent des choses mal connues ou inconnues, des faits plus ou moins incompris, mais d'autant plus redoutables.

Le tout est, en conséquence, entouré d'une sorte de halo, d'une magie d'autant plus maléfique qu'elle est moins connue. On a voulu distinguer entre la « bombe » et l'« atome pour la paix »; en fait, l'un n'est ni plus, ni moins dangereux que l'autre.

En fait, les radiations ionisantes, les *rayons X* sont connus depuis longtemps, puisque cette découverte a valu à *Raentgen* le prix Nobel en 1901. Depuis le début du siècle, les rayons X ont causé quantité de dermatites graves, ont tué ou rendu infirmes quantité de victimes autant parmi les médecins que parmi leurs clients; les ouvriers des mines d'uranium et de radium de Joachimstal sont, en quantité, tombés victimes d'une maladie inconnue et qui n'était autre que la maladie des radiations. Dès avant 1939, on ne compte plus le nombre de radiologues tombés victimes de leur conscience professionnelle.

Tout ceci n'était pourtant considéré, à l'époque, qu'avec un certain détachement; ce n'étaient guère que des

maladies professionnelles, ni plus ni moins importantes que la silicose des mines de charbon ou les risques de contagion encourus par les médecins.

Après Hiroshima...

Après Hiroshima et Nagasaki, tout change, la grande peur s'est levée; l'atome s'est entouré d'une sorte de mythe terrifiant. Bien plus, le problème ne semble plus avoir, nulle part, été examiné de sang froid; il s'est doublé, à la fois, de secrets militaires et de propagandes opposées, minimisant ou exagérant le danger au gré des combinaisons politiques et des situations particulières à tel ou tel Etat.

L'OMS l'a bien compris qui a, il y a quelques semaines, organisé une conférence sur les dangers des radiations ionisantes et a, ainsi, entrepris de dépouiller l'atome et les radiations de leur auréole mythique et terrifiante, de les « démythifier », si l'on veut bien nous passer un néologisme clair, mais peu esthétique.

Que l'on nous comprenne bien: nous ne songeons nullement à minimiser ou à nier le danger des radiations, puisqu'il existe, mais nous voudrions seulement le remettre à sa place réelle, lui rendre son véritable ordre de grandeur, le dépouiller de tout ce que lui ont